

PROGETTO
Continuità e Orientamento

“IL RADICAMENTO ALLA TERRA”

A.S. 2022/23



**Fate come gli alberi,
cambiate le foglie
e conservate le radici.
Cambiate le vostre idee
ma conservate
i vostri principi.**

VICTOR HUGO

Libroza

PREMESSA

La motivazione profonda alla base di questo progetto risiede nella volontà di condurre tutti gli alunni al conseguimento del successo formativo, attraverso la scoperta e la consapevolezza delle proprie capacità, attitudini, inclinazioni, interessi e qualità. Le ripercussioni di una scelta sbagliata da parte dell'alunno non riverberano i suoi effetti solo sulla vita del singolo alunno, ma sull'intero sistema di istruzione e formazione e rappresentano un aggravio in termini di costi economici per lo Stato e di costi sociali per la collettività. Pertanto, le azioni di Continuità ed orientamento non sono progettate come due segmenti staccati, ma come le radici di uno stesso albero, quello dell'individuo in formazione.

FINALITÀ GENERALI

- ❖ Promuovere il benessere dei ragazzi, facilitando la conoscenza del Sé e la valorizzazione dell'lo altro da Sé.
- ❖ Favorire negli alunni il processo di costituzione identitaria per iniziare un cammino di scoperta delle proprie attitudini, inclinazioni e talento.
- ❖ Far capire ad ogni alunno che può essere parte attiva del suo processo di crescita, del suo futuro ruolo nella società, della sua piena e felice esistenza nel mondo.
- ❖ Offrire occasioni che stimolino la partecipazione attiva dell'alunno e il rinforzo motivazionale per mezzo di esperienze di apprendimento diversificate.
- ❖ Favorire l'inserimento, individuando ed esplicitando eventuali elementi di disagio e aiutando a risolvere i conflitti relazionali.
- ❖ Rafforzare basilari processi di apprendimento e favorire l'acquisizione da parte degli alunni di un efficace metodo di studio.
- ❖ Guidare l'alunno, in collaborazione con la famiglia, verso una scelta adeguata rispetto agli interessi e alle attitudini o qualità posseduti.
- ❖ Favorire la conoscenza dei percorsi scolastici e formativi attraverso lo sviluppo di azioni integrate con le scuole secondarie del territorio, l'organizzazione di incontri ed attività che consentano di valorizzare e mettere in comune le risorse disponibili.
- ❖ Attivare percorsi di ricerca-azione per la costruzione di strumenti di individuazione delle potenzialità.
- ❖ Sviluppare percorsi che prevedano nuove forme di partecipazione alla vita della scuola di alunni, famiglie, associazioni ed enti del territorio.

DESTINATARI

Il progetto vede coinvolti:

- ❖ gli alunni della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di primo grado con particolare coinvolgimento delle classi ponte e delle classi terze della Secondaria;
- ❖ i genitori e gli insegnanti degli alunni;
- ❖ la governance territoriale, enti locali, associazioni e i Comitati dei genitori.

TEMPI

Ottobre –maggio

Il progetto ha un carattere ricorsivo nell'arco dell'anno scolastico.

CONTINUITÀ

“La continuità nasce dall'esigenza primaria di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo sotto l'aspetto psicologico, pedagogico e didattico. La sua attuazione contribuirà a costituire l'identità del singolo individuo” (D.M. 04/03/91).

La proposta di Continuità intende offrire la possibilità di un percorso formativo organico, completo e pluridimensionale, che favorisca la progressiva co-costruzione e presa di coscienza **della propria identità** in tutti i soggetti coinvolti, alunni e docenti.

Il Curricolo Verticale d'Istituto è fondamento e garanzia della continuità educativa; tuttavia esso richiede, per poter essere concretizzato nella didattica, un approfondimento della conoscenza tra i tre ordini di scuola. Sostanzialmente la proposta di Continuità intende progettare ed offrire le occasioni per tale conoscenza, attraverso la condivisione sul campo di *esperienze ordinarie* di vita scolastica che favoriscano le competenze di collaborazione e implementino la Comunità Educante.

METODOLOGIA

L'intervento mira ad utilizzare il territorio come **laboratorio didattico** in cui trovare stimoli per la ricerca, la riflessione, la sperimentazione, la soluzione di problemi; a prediligere attività che sollecitino gli alunni concretamente ad esprimersi, documentarsi, prendere posizione e agire per l'ambiente. Gli strumenti educativi utilizzabili nella sperimentazione del progetto sono vari e diversificati, e cercano di attivare modalità di lavoro dinamiche, operative, che non escludano lezioni frontali o momenti di studio e riflessioni individuali, ma non li considerano gli unici modi possibili per attuare i percorsi. Ci riferiamo in particolare a:

– la rilevazione delle rappresentazioni mentali dei ragazzi: brainstorming, icebreaker, questionario: costituiscono un avvio “caldo” e interattivo per far nascere la motivazione e il coinvolgimento;

- la ricerca sul campo: entrare nell'ambiente per percepirlo, esplorarlo, raccogliere dati, modificarlo – le problematizzazioni, formulazione di ipotesi, ricerca di soluzioni;
- l'individuazione di aspetti positivi e negativi in relazione a un contesto/tema/problema;
- le discussioni, domande aperte – i giochi di ruolo e di simulazione – le attività artistico-espressive;
- la realizzazione di interviste, questionari, tabulazione dati e loro interpretazione;
- la ricerca di strumenti per comunicare agli altri il prodotto finale (cartelloni, drammatizzazioni, relazioni, multimedia) e anche per suscitare il dibattito sull'adeguatezza di un mezzo comunicativo in relazione al contenuto del messaggio.

Le proposte e le esperienze delle singole classi saranno varie e diversificate il contesto ambientale scelto, comuni sono invece le modalità progettuali-organizzative del percorso:

- scelta di una problematica ambientale rilevante per il territorio; gli studenti devono riconoscere il problema che affronteranno come un problema a loro vicino, affrontabile con successo;
- scelta di un ambiente particolare in cui il problema è particolarmente sentito;
- produzione di un modello dell'ambiente prescelto, individuazione cioè degli elementi fondamentali che costituiscono quell' ambiente e le relazioni tra di essi;
- correlazione del progetto alle discipline: lo studio di un ambiente particolare richiede conoscenze distribuite tra diverse materie-ambiti disciplinari e campi di esperienza;
- progettazione di un prodotto o servizio; immateriale (sviluppo di una nuova percezione d'ambiente) o materiale (realizzazione di ipertesti, mostre, esposizioni verbali...) da utilizzare per divulgare le conoscenze acquisite;
- pianificazione del lavoro con la definizione delle attività che si svolgeranno, la creazione dei gruppi che le realizzeranno e l'individuazione delle risorse richieste da ogni attività; - realizzazione del progetto che procede parallelamente, sia con la valutazione della qualità del processo, sia dell'apprendimento dei ragazzi, - produzione di una documentazione accurata durante tutta la vita del progetto.

PROPOSTE OPERATIVE DI CONTINUITÀ:

L'educazione deve essere una sorta di iniziazione, al fine di dotare ciascun allievo di strumenti utili a condurre una vita personale, arricchita dal rapporto di scambio con l'altro. Unendo l'attività intellettuale a quella manuale si favorisce un processo creativo che è da intendersi uno dei più preziosi dell'uomo. Pertanto, si propongono:

- Esperienze di conoscenza del territorio, che passano in particolare attraverso la cura del proprio ambiente scolastico, compresa la riqualificazione e cura del giardino della scuola
- Esperienze di orticoltura
- Frequenza di fattorie didattiche e visite a siti significativi sotto il profilo ambientale
- Incontri con diverse figure impegnate in ambiti contraddistinti dalla sostenibilità
- Laboratori ambientali (tra cui lavori di piantumazione, manutenzione spazi verdi; ripristino delle superfici esterne degli edifici scolastici)
- Laboratori motivazionali rivolti ai ragazzi con difficoltà legate all'apprendimento, alla motivazione allo studio, alla relazione col contesto scolastico o anche sociale nei confronti dei

loro pari età, con l'obiettivo primario di contrastare la dispersione scolastica e migliorare il benessere della vita dello studente.

- Laboratori arte-natura
- Laboratori dei diritti umani e animali
- Giornate ecologiche e di trekking urbano
- Giornate di scuola aperta per discenti e docenti (*conoscere per comprendere: fondamento della continuità*)
- Concorso letterario a tema, che coinvolga i tre ordini di scuola
- Mostre-esposizioni con percorsi sensoriali inclusivi
- Il giardino dei lettori: incontri di continuità tra gli ordini di scuola
- Laboratori di scrittura collettiva
- Sezione dedicata del giornalino scolastico

PER I DOCENTI:

- Esperienze di progettazione condivisa che favoriscano l'adozione di un approccio metodologico e valutativo comune (incontri aperti/condivisi di programmazione tra scuola dell'Infanzia e scuola Primaria/ scuola Primaria e scuola Secondaria; incontri *interordine* per programmare specifiche attività).

Le proposte educative saranno adattate all'età dei discenti e all'unicità del loro modo di apprendere.

ORIENTAMENTO

Il progetto parte dal presupposto che la maturazione di un processo di auto-orientamento dello studente chiami in causa tipologie di azioni orientative di natura diversa. Per perseguire lo sviluppo di un'autonomia orientativa personale è necessario rendere disponibili durante l'esperienza scolastica:

- attività finalizzate a preparare lo studente a fronteggiare i diversi compiti orientativi, che caratterizzeranno il suo percorso, attraverso il potenziamento di pre-requisiti formativi (meta-conoscenze e abilità metodologiche);
- attività finalizzate ad accompagnare i diversi segmenti di esperienza scolastica per monitorarne l'andamento e per prevenire insuccessi ed i momenti di passaggio da un percorso ad un altro;
- attività finalizzate a sostenere i processi decisionali e la progettualità personale in rapporto a situazioni di scelta, sia in riferimento ad evoluzioni del percorso (conclusione di un ciclo di studi), sia in situazioni di crisi e rottura di un'esperienza (cambio di indirizzo, insuccesso scolastico, etc.).

Fra le attività finalizzate a PREPARARE lo studente a gestire in modo autonomo e consapevole il processo di auto-orientamento, è fondamentale la **didattica orientativa** (o formazione orientativa) e i moduli di educazione all'auto-orientamento (conoscenza delle risorse personali, conoscenza del territorio, preparazione alle scelte scolastiche, etc.). La figura del docente

disciplinare e del docente-referente per l'orientamento sono i riferimenti principali per questo tipo di azione.

Le attività legate alla funzione di ACCOMPAGNAMENTO sono finalizzate a garantire a tutti il successo formativo e sul piano operativo fanno riferimento a forme di **tutorato orientativo** che - nei presupposti di questo progetto - possono assumere modalità peculiari in rapporto ai diversi bisogni degli studenti. A questo riguardo, il progetto ritiene opportuno distinguere due possibili modalità di articolazione dell'azione di tutorato a finalità orientativa:

- a) **II TUTORATO SCOLASTICO**, da intendersi come insieme di attività finalizzate a favorire negli studenti lo sviluppo di competenze di automonitoraggio del proprio percorso e quindi di orientamento in itinere. Si tratta di una funzione di accompagnamento orientativo, svolta dai docenti - sia attraverso interventi con il gruppo-classe che attraverso momenti individuali (docente-studente) - e costituisce un intervento di base rivolto a tutti gli studenti; con queste caratteristiche, il tutorato assume la valenza di un intervento di prevenzione primaria nei confronti del fenomeno della dispersione. In questa fase si prevede l'utilizzo delle attività pianificate nell'Orientamento Narrativo (**All. 1**).
- b) **II TUTORATO POTENZIATO-PERSONALIZZATO**, da intendersi come integrazione ed intensificazione del tutorato scolastico nei confronti di gruppi di studenti - ancora presenti all'interno del sistema formativo - che presentano segnali conclamati di rischio (disagio e dispersione); in questo senso l'intervento si configura come azione di prevenzione secondaria rispetto all'insuccesso formativo e all'abbandono.

Le azioni orientative di accompagnamento potrebbero ricadere sul Team di lavoro per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica in attuazione della linea di investimento 1.4.

Ma non solo. Questa modalità di tutorato (potenziato e personalizzato), pur essendo finalizzata principalmente alla prosecuzione del percorso formativo, comporta anche un'attivazione di tutte le risorse socioeducative del territorio, al fine di costruire degli **ancoraggi extrascolastici** di sostegno alla maturazione dello studente; quindi, pur partendo dall'esperienza di disagio scolastico, si connota come un intervento a 360 gradi di prevenzione del disagio adolescenziale (problematiche socioambientali, devianza, dipendenza, etc.), che chiama in campo il cosiddetto **Patto Educativo di Comunità**, ovvero lo strumento con il quale si intendono creare le condizioni per dare vita a uno spazio collettivo e aperto, nel quale i diversi attori che partecipano alle attività formative possano cooperare, in modo dinamico e flessibile. Non solo la scuola, che certo mantiene un suo ruolo di guida e di istituzione di riferimento, ma la scuola insieme agli altri, prima promotrice di un momento aggregativo, occasione di felice incontro tra tutti coloro che collaborano a vario titolo al processo educativo delle/dei bambine/i e ragazze/i nella convinzione che solo una comunità ampia possa farsi pienamente carico dei loro bisogni: *“Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”*, recita un antico proverbio africano.

Gli obiettivi specifici di questa funzione, oltre al collegamento con l'attività di monitoraggio realizzata in autonomia dai docenti, sono i seguenti:

- presa in carico personalizzata nel periodo-ponte fra la fine della terza media e l'ingresso nella prima superiore;
 - monitoraggio individuale rispetto ad eventuali fattori di rischio evolutivo (non solo scolastico);
 - sperimentazione di sé in situazioni concrete di successo (nel senso di conclusione positiva di un'attività) al fine di ottenere un potenziamento delle risorse personali (competenze di base, competenze trasversali, prerequisiti orientativi) necessari per una prosecuzione del percorso formativo nella scuola superiore;
 - sostegno alla fase di ingresso nella scuola superiore e rinforzo (nel primo anno e/o nel primo biennio) alle attività di tutorato messe in campo dagli insegnanti;
 - collegamento con la rete delle risorse territoriali (strutture del tempo libero, agenzie formative, servizi socio-sanitari, centri per l'impiego, etc.), sia in un'ottica di contenimento delle problematiche personali e/o adolescenziali, sia di ri-pianificazione di percorsi formativi e/o lavorativi
 - forme di sensibilizzazione dei genitori, che svolgono un ruolo fondamentale nello svolgimento della funzione orientativa dei propri figli in accordo con la psicologa dello Sportello di ascolto.
- Il percorso di accompagnamento potenziato-personalizzato si può attuare in tre fasi, di seguito specificate:

FASE A: il dispositivo di aggancio.

Occorre puntare sulla modalità di presentazione dell'intervento al target-bersaglio. In questi casi la strategia di aggancio risulta fondamentale per la buona riuscita dell'azione; si tratta infatti di:

- a) rendere accattivante una proposta per dei ragazzi e delle ragazze tendenzialmente demotivati rispetto a qualsiasi attività che viene proposta nel contesto scolastico;
- b) fare in modo di poter costruire progressivamente una relazione di fiducia con i tutor, centrandosi prevalentemente sullo stare insieme per fare delle cose piuttosto che sullo scambio verbale e sulla riflessione meta-cognitiva;
- c) offrire il più velocemente possibile ai ragazzi la possibilità di riuscire in qualche cosa di concreto da mostrare agli altri e quindi rafforzare la propria percezione di auto-efficacia, dopo numerose disconferme per il mancato raggiungimento di obiettivi complessi e di lunga durata. Si potrebbe proporre la realizzazione di un cortometraggio.

Temporalmente questa fase si può realizzare a partire dal secondo quadrimestre della terza media, in quanto non è finalizzata alla scelta (né in termini di preparazione né in termini di consulenza) ma è propedeutica ad evitare che gli studenti più in difficoltà (e con una conclusione molto problematica della scuola media) si perdano per strada anche se hanno effettuato un'iscrizione formale alla scuola superiore.

FASE B: il passaggio alla scuola superiore.

Temporalmente è la fase che viene gestita durante l'estate, quando il rapporto con gli insegnanti della scuola media si è già concluso e quello con i docenti della scuola superiore non è ancora stato avviato. Per questi adolescenti è il periodo più a rischio per la dispersione; qualcuno di loro fa delle esperienze lavorative, qualcuno schiacciato dalle pressioni familiari (soprattutto per esigenze economiche) si orienta verso il lavoro, qualche altro infine inizia o consolida esperienze in gruppi amicali a rischio. Si potrebbe prevedere di inserire l'attività dentro il contesto scolastico, usufruendo di Pon estivi, e incentivare i ragazzi a sperimentare altri contesti

territoriali.

FASE C: il sostegno nel primo anno di inserimento (in linea con il PDM e con i docenti orientatori delle scuole secondarie di II grado).

Il progetto-ponte fra scuola media e scuola superiore si conclude con la presentazione ai nuovi compagni di scuola dei prodotti costruiti dai ragazzi durante l'estate. L'occasione per lanciare questa fase del percorso è legata alla conclusione del primo quadrimestre e la proposta operativa è quella di attivare un laboratorio di verifica dei primi mesi di presenza nella scuola superiore. I tutor, dopo aver definito con i docenti i potenziali membri del laboratorio orientativo, utilizzeranno gli studenti, con cui intrattengono una relazione positiva costruita nell'esperienza precedente, come testimoni significativi e come canale di promozione dell'iniziativa verso gli altri studenti del gruppo per facilitare l'adesione.

Si potrebbe partire dalla realizzazione di un **laboratorio di monitoraggio** finalizzato a capire come sta andando l'esperienza alla scuola superiore. Le due domande chiave da porre al gruppo (e al singolo studente) sono le seguenti: Come è andata finora? E cosa possiamo fare per andare meglio? Il secondo step potrebbe essere un ciclo di incontri di potenziamento di alcune competenze trasversali funzionali al consolidamento del ruolo di studente della scuola superiore, prerequisito fondamentale per una prosecuzione positiva dell'esperienza. Esse sono:

- a) rapporto con le regole nel contesto scolastico (livello di comprensione/condivisione, potenziamento dei significati, assunzione di responsabilità, ecc.);
- b) stili di comunicazione a livello orizzontale (compagni di classe e amici personali, maschi e femmine, italiani e stranieri, ecc.) e a livello verticale (docenti, genitori, datori di lavoro, ecc.);
- c) motivazione all'apprendimento per una propria formazione (personale e professionale) al di là dei risultati scolastici e attraverso fonti non esclusivamente scolastiche;
- d) pianificazione dei compiti e canalizzazione dell'impegno fino al raggiungimento del risultato;
- e) strategie di problemsolving nella vita scolastica ed extrascolastica.

Infine, si potrebbe incentivare la partecipazione ad uno stage orientativo di fine anno, finalizzato a promuovere l'autonomia dal gruppo di tutorato rispetto alla prosecuzione del percorso scolastico, cioè il progressivo superamento di forme di tutorato potenziato e l'assunzione personale di responsabilità da parte dello studente.

Chiariamo che in presenza di ragazzi con problematiche personali e sociali piuttosto complesse, non è pensabile che la scuola costituisca l'unico contesto di socializzazione e di crescita; è necessario ampliare i punti di riferimento e le occasioni di esperienze positive nel tempo extrascolastico, mettendo in campo tutte le proposte che si possono trovare o che si debbono costruire insieme con i soggetti istituzionali e non della comunità locale di riferimento.